

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10, E. 3,50 E. 4,50
 » - A Domelleto » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

in Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 settembre 1868.

I giornali ministeriali che più o meno velatamente cercarono di scalzare l'onorevole Cadorna quand'era ministro dell'interno, oggi ch'egli ha data la sua dimissione piangono come il cocodrillo, e ne cantano le lodi, perchè piemontese seppe resistere alle passioni e ai rancori dei suoi amici, e perchè come uomo d'intemerata onestà lascia un vuoto nel ministero. Però augurando all'amministrazione dell'interno un capo che stia nello stesso tempo calmo ed energico, osserva uno di quei giornali che il Gualterio era energico ma non calmo, e il Cadorna era calmo ma non energico; ed augura che queste due qualità abbia il ministro Cantelli.

Se per mancanza d'energia s'intende il non aver potuto ancora ricondurre alle normali condizioni di sicurezza pubblica le Romagne, si ha ragione di dire che il ministro Cadorna non fu energico. Ma bisogna studiarne le cause, e tra queste non è ultima la poca od almeno insufficiente autorità che suol avere un ministro dell'interno quando non è nello stesso tempo presidente del Consiglio. Parrà questione più che altro di forma; ma è un fatto che le diverse autorità, anche le giudiziarie e le militari,

cooperano assai meglio al mantenimento dell'ordine quando il ministro dell'interno che richiede il loro concorso è anche il capo del gabinetto. Se dopo pochi onesti l'autorità giudiziaria si frappone impedendo che l'autorità di sicurezza pubblica reprimi energicamente i disordini, come a Ravenna, è impossibile che la sicurezza ritorni in breve tempo e compiutamente.

Il *Pungolo* di Milano reca un importante giudizio di quei tribunali intorno a un oltraggio fatto pubblicamente a un assessore. Secondo quel giudizio l'assessore quando non funge da sindaco e rappresentante della autorità governativa, non è ufficiale pubblico nel senso dell'articolo 258 del Codice penale. È una massima che potrà servire di precedente nella giurisprudenza, e che è conforme ai buoni principii giuridici.

Alcuni giornali hanno raccolto la notizia da me comunicatavi che il signor Gerra prefetto di Salerno possa diventare segretario generale del ministro Cantelli per l'interno. Oggi mi si fa credere che questa voce sia stata messa in giro da Parmigiani, a cui premerebbe che la cosa si avverasse. Sia come si vuole, è certo che nulla fu deciso finora, e che il conte Borromeo non lascerà per qualche giorno il suo posto.

P.

È necessario che i lettori si rassegnino a sentire a parlare di alleanze con quella ostinazione con cui altra volta si parlava di Roma. È la questione più importante del giorno; è quella nella quale un governo non può fare impunemente uno sproposito. Sbagliare nelle previsioni dei bilanci ed anche nella condotta d'una battaglia è un male; ma sbagliare nella scelta di un'alleanza è la rovina. Noi vogliamo tenere i nostri lettori al corrente di ciò che si stampa in Europa su questo proposito. Oggi daremo le conclusioni d'un articolo del *Golos*, giornale russo, che, con una leggera inclinazione all'alleanza franco-russa, finisce col dichiararsi per la neutralità.

Il ragionamento del giornale russo ci pare molto savio e crediamo, che se vi ha mezzo di scongiurare la guerra per ogni conto disastrosa tra la Francia e la Prussia, è appunto quello di far prevalere in tutte le altre potenze la massima di starsene fuori. Crediamo che, ridotte a quattro occhi, la Francia e la Prussia non si faranno la guerra, specialmente se il conte di Bismark sarà tanto fortunato di poter riacquistare la smarrita salute e riprendere quell'influenza che ora il partito feudale esercita in suo luogo.

C'è ragione di sperare che fino ad oggi la Russia non si è ancora legata con nessun trattato formale colla Prussia. Per ciò che riguarda l'alleanza colla Francia, molti presso di noi la respingono come un'impossibilità. Tuttavia non vi è in essa alcuna impossibilità reale.

Se l'alleanza del nostro paese alla Francia ci offrisse qualche vantaggio reale, noi non vediamo che cosa impedirebbe la Russia di concludere una tale alleanza.

Noi non siamo sì caldi amici dei prussiani che i loro nemici abbiano a diventare imme-

diatamente i nostri. Noi viviamo semplicemente in pace con essi come buoni vicini; l'amicizia tra i vari gabinetti non corrisponde sempre ai sentimenti reciproci delle nazioni.

Il russo sa benissimo che il prussiano non ha per lui alcuna simpatia speciale, ed ecco perchè egli è completamente indifferente agli interessi prussiani.

Pei francesi all'incontro noi abbiamo sempre avuto un certo debole, molto più che i francesi non ci sono punto così ostili come vorrebbero far credere certi giornali parigini entusiasti dei polacchi. Potrebbe dunque benissimo stabilirsi tra i due governi un sincero accordo se i Napoleoni potessero rompere colla tradizione e colla rotina, e finir la buona volta con codesta pretesa simpatia per i polacchi; ma egli è difficile distruggere in un giorno un pregiudizio sì profondamente radicato da tanti anni. Inoltre Napoleone III ha un cinghio che volentieri cingerebbe la corona di Polonia, e l'imperatrice è profondamente devota al Pontefice romano, il quale non può soffrire che i seismatici russi impediscano i preti cattolici di tramare congiure, e infine i Bonaparte, convien riconoscerlo, hanno qualche obbligazione verso i polacchi.

Non si può dire certo che questi siano ostacoli invincibili alla conclusione di una alleanza franco-russa, ma vi è una circostanza che merita maggiormente di essere presa in considerazione. Prima di concludere un trattato qualsiasi bisogna pesarne i vantaggi e gli svantaggi. Ora quali vantaggi speciali potrebbe offrire l'alleanza colla Francia contro la Prussia? Una modificazione del trattato di Parigi del 1856? È certo questo un vantaggio da non dispregiarsi; ma noi crediamo che questa modificazione può essere ottenuta da noi anche senza concludere una alleanza colla Francia.

APPENDICE

L'UOMO SELVATICO

Togliamo dal *Conte di Cavour* il seguente scritto dell'egregio naturalista Michele Lessona:

Il *Journal de Québec* ha le seguenti parole: « Lo signore di Saratoga County non osano più andare al passeggio nelle foreste, perchè vi ha posto dimora un uomo selvatico. Quest'uomo salta tutto il giorno da un albero all'altro come uno scoiattolo, cogliendo al varco le pecore e le capre per farne pasto. Molti lo hanno veduto, ed hanno detto che è brutto.

« Ha sguardo d'idioti, palpebre sempre in moto, lunghissima capigliatura, larghissima bocca, mento molto aguzzo: le sue braccia non lunghe come quelle di una scimmia, le gambe callose, il corpo peloso come di becco: è al tutto muto.

« Molte volte gli si diede la caccia, sempre invano, perchè sebbene aspetti all'ultimo a fuggire, fugge poi velocissimamente. Preparano ora una trappola in cui sperano sarà per cadere ».

Di gente realmente selvatica si è parlato ripetutamente in passato in Francia, e due fatti in ispecial modo furono riferiti da persone autorevoli con molte particolarità, ond'io

mi credo cosa non del tutto vana darne qui un cenno.

Il primo si riferisce ad un fanciullo chiamato *le jeune garcon du Tarn*, e più comunemente *le sauvage de l'Aveyron*, di cui in sul principio del corrente secolo si fece un gran parlare per tutta Parigi. Gli avean dato poi il nome di *Victor*, e l'ab. Bornatere e il dott. Itard ne scrissero entrambi a lungo.

Era questi un fanciullo dell'età di undici a dodici anni, che parecchie volte era stato veduto in una foresta presso Lacanne (Tarn) frugar nella terra per svellere le patate e i raponzoli, che mangiava crudi, raccogliere ghiande e castagne, sdraiarsi sulle foglie secche, e arrampicarsi a precipizio sugli alberi allo accostarsi degli uomini.

Verso il finir dell'anno 1799 tre cacciatori lo incontrarono e riuscirono ad impadronirsene.

Quel fanciullo era ignudo, sudicio, torvo, impaziente, avea modi spasmodici, e spesso anche convulsivi, e si dondolava come certe bestie feroci nelle gabbie: graffiava quelli che lo contrariavano, non dava segno d'affetto o di gratitudine per chi aveva cura di lui, a tutto pareva indifferente, e sempre cercava di fuggire dagli uomini per ritornare nelle foreste. Non diceva motto, nè articolava suono.

Quel disgraziato fu condotto in una capanna vicina, d'onde in capo ad una settimana fuggì alla montagna, dove errò quindici mesi, non d'altro coperto che d'una ca-

micia in pezzi, sopportando il più rigido freddo, come il più gran caldo.

Fu ripreso in un momento in cui, spinto probabilmente dalla fame, entrava in una casa isolata presso Saint-Sernur, e fu portato all'ospizio di Saint-Affrique, poi a Roder, e finalmente a Parigi, per ordine del ministro.

Arrivò in Parigi verso il fine dell'anno 1800. La sua statura era di 13 decimetri; pelle bianca e fina, capelli castagni scuri, viso rotondo, aspetto piacevole, ma poco espressivo; occhi affondati e ner, ciglia lunghissime; naso lungo e alquanto aguzzo, mento rotondo, sorriso piacevolissimo, lingua ben conformata.

Avea tutto il corpo coperto di cicatrici e di strappi fatti probabilmente dai rami e dalle spine, e al collo, e sotto il mento, una cicatrice trasversale, che pareva fatta da uno stromento tagliente.

Pinel considerò quel poveretto siccome un idiota preso da morbo insanabile, inetto a ricevere ammaestramenti, ed alla vita sociale.

Il dottore Itard non fu di questo parere, ed ebbe qualche speranza, e tentò di educare quel fanciullo nell'istituto dei sordomuti, diede un lungo ragguglio dei risultati ottenuti in capo a nove mesi, invero non guari splendidi, malgrado che egli se ne mostrasse soddisfatto.

Tutto ciò che si può dire di quel piccolo selvaggio si è che non era del tutto privo di intelletto. Ma le funzioni puramente animali dominarono sempre in lui tutte le altre, il

suo sguardo ebbe sempre un non so che d'inerte e la sua voce non arrivò mai a produrre altro che suoni discordanti e a un dipresso inarticolati.

Egli mostra molta ripugnanza a sedere sopra una sedia e a dormire in un letto; si accovacciava sui ginocchi, a un dipresso come le scimmie. Ci volle fatica ad insegnargli a camminare adagio; per lungo tempo ricusò la carne sì cruda come cotta, e prima di mangiarli fiutava tutti i cibi. Del pudore non avea idea nessuna.

Un mattino vedendo nevicare, mandò un grido di allegrezza, corse alla finestra, poi alla porta andando e venendo con impazienza, fuggì seminudo in giardino; là dando segno della sua gioia con acute strida, prese a rotolarsi nella neve e a raccoglierne a piene mani con incredibile avidità ingoiandola.

È incerta l'origine di quel fanciullo; si suppone che fosse stato abbandonato in età di quattro o cinque anni, e che quindi avesse passato sette anni nelle foreste. Disse taluno che fosse figlio legittimo di un notaio, e che lo snaturato padre lo avesse abbandonato perchè muto.

I medici s'accordarono a considerarlo come un idiota, ma questo idiota presentò due fatti degni di attenzione.

Scendeva egli talora solo in giardino a sedersi presso la peschiera; bel bello scemava il dondolarsi del corpo, e finiva per stare tranquillo; facevasi il suo volto come pensieroso e malinconico, e restava così parecchie

La Turchia tocca evidentemente alla sua fine, e il giorno in cui crollerà l'impero turco l'Europa occidentale si reputerà felice, se nella divisione della successione turca la Russia si contenterà della sponda sinistra del Danubio e del ritiro delle condizioni onerose che le furono imposte nel 1856. Perché dunque metterci in urto colla Prussia, la quale nei suoi rapporti con noi ha sempre tenuto una condotta onorevole, più onorevole, per esempio, che quella dell'Austria?

Certo l'accrescimento straordinario della Prussia non è senza pericolo per noi; ma per la Francia esso costituisce uno stato di cose assolutamente intollerabile, ed ecco perché noi speriamo che la Francia saprà, senza di noi, assegnare alla Prussia il posto che questa potenza deve occupare in Europa. In tal modo noi siamo nella felice situazione di poter profittare della fatica degli altri senza far nulla noi stessi, e sarebbe veramente peccato non ricavarne da tale felice situazione tutti i vantaggi che essa ci può offrire.

La *Correspondance Italienne* del 7 scrive:

In occasione dell'apertura del porto di Niegata, un incidente diplomatico di una reale importanza avvenne al Giappone.

Le nostre lettere ci apprendono che i rappresentanti diplomatici delle varie potenze sulle prime si erano trovati d'accordo sulla linea di condotta da seguirsi in quell'affare che interessava particolarmente il commercio del seme carico al quale gli italiani prendono parte importantissima. Ma, sembrerebbe che all'ultimo momento, trovandosi abbandonato da tutti quanti i suoi colleghi, eccezione fatta dal ministro di Prussia, il ministro d'Italia si sarebbe trovato nella necessità di prendere sotto la propria responsabilità l'autorizzazione data agli italiani di recarsi a Niegata.

Non appena avremo potuto procurarci più ampie informazioni in proposito, probabilmente ripareremo di questo importante incidente.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data 7 settembre, a tenore del quale le navi partite dal 15 agosto in poi dall'arcipelago del Capo Verde, ove si è ricevuta ufficiale notizia che si è sviluppata la febbre gialla, saranno sottoposte al loro arrivo nel regno al trattamento contumacia previsto dal § 2 del decreto ministeriale 29 aprile 1867.

— Annunzia l'*Esercito* che il campo di Foiano fu protratto a tutto il 27 corr. mese.

— Ieri, 8, ad Arezzo, coll'intervento del ministro Broglio, si inaugurò l'esposizione

ore a guardare la superficie dell'acqua, gettandovi sopra di tratto in tratto fogliuzze secche.

E quando di notte i raggi della luna venivano a battere nella sua stanza, raramente avveniva che ei non si alzasse, e non si ponesse alla finestra; là rimaneva una parte della notte, ritto, immobile, col collo teso, fissi gli occhi sulla campagna illuminata dalla luna in una sorta d'estasi contemplativa.

La seconda storia che vi ho promesso si riferisce ad una fanciulla, la *jeune fille de Champagne*, quella campanica di Linneo, la quale visse nelle selve, fra gli animali, e non si sa per quali circostanze fu presa, portata ed allevata in un vicino castello, e dimorò a lungo in Parigi, dove la chiamavano *madoiselle Leblanc*, e Racine, figlio, ne ha raccontata la storia, che in incorcio è la seguente:

Nel mese di settembre del 1737, i servi del castello di Sogny, presso *Châlons sur-Marne*, videro la notte una specie di fantasma in giardino sopra un albero carico di frutta; s'accostarono quetamente all'albero, e lo circondarono. Ma ad un tratto la fantasma saltò passando sopra il loro capo e sopra il muro del giardino e fuggì in un bosco lì presso arrampicandosi sopra un albero altissimo. Il signore del castello fece circondare il tronco dei suoi servi, e convenne circondare parecchi alberi, perchè la fantasma si slanciava da un albero all'altro. Nacque il sospetto che quella fosse una giovine selva-

industriale ed agraria promossa dal comizio agrario di quella città.

Scrive l'*Italia*:

Ci viene assicurato che il senatore Farina sarà nominato Commissario governativo presso la società per la Regia cointeressata sui tabacchi.

TORINO. — Sappiamo, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo, che da alcuni giorni trovansi nelle montagne del Talucco 200 e più soldati del genio, occupati ad erigere trincee ed altre opere militari destinate alle esercitazioni campali cui, a quanto dicesi, prende parte la divisione militare di Torino comandata dal generale Cisanova; tale fazione campale verrà eseguita nel circondario di Pinerolo, Susa, e Saluzzo, e durerà dieci o dodici giorni cominciando dal 20 settembre.

MILANO. — Leggiamo nel *Pungolo* milanese che un assessore municipale, il signor M., era stato pubblicamente oltraggiato, nella qualità di ufficiale pubblico. Fattasene ai tribunali di Milano denuncia, venne da essi pronunciato quanto segue: « L'assessore municipale per la vigente legislazione amministrativa di Italia non ha autorità o giurisdizione propria, e quindi non può considerarsi come pubblico funzionario. Meno dunque il caso in cui egli faccia le veci del sindaco, e di questo non come capo dell'amministrazione comunale, ma come ufficiale del Governo, non può essere considerato come ufficiale pubblico, e gli oltraggi a lui fatti nell'esercizio delle sue funzioni non costituiscono il reato di cui all'articolo 258 del Codice penale. »

VENEZIA. — Giunsero a Venezia circa ottanta bavaresi.

UDINE. — Apprendiamo dal *Giornale di Udine* che si ebbero già nel Friuli ottimi risultati negli abbonamenti dei municipi col Governo per la tassa del dazio consumo chiuso ed aperto e negli abbonamenti per la tassa sul macinato. Quanto alla tassa del dazio consumo, colle accettazioni municipali dichiarate, si è oramai assicurato l'incasso del 75 0/0 della somma complessiva assegnata dal Governo ai comuni di quella provincia. Quanto all'imposta del macinato, parecchi proprietari di mulini, inoltrarono digià istanza per stipulare un abbonamento colla finanza, proponendosi di diminuire del 50 0/0 il tasso dell'imposta che riscuoteranno dai loro avventori, cioè compenetrandola nel compenso della macinazione, mediante un tenue aumento al prezzo della mulenda.

ROMA. — Rileviamo dall'*Osservatore Romano* che il giorno 6 corr. a mezzodì partiva dal porto di Civitavecchia il vapore da guerra francese *Phenix*, comandante De Janneau capitano di fregata, dirigendosi alla volta di Nizza, avendo a bordo S. E. il sig. conte di Sartiges, già ambasciatore francese a Roma, oggi senatore.

tica, e si cercò modo di farla discendere. La dama del castello, pensando di chiamarla coll'esca del cibo e della bevanda, fece mettere appiè dell'albero una tinocza piena d'acqua con dentro un'anguilla. La giovine, che veramente era una giovine, attratta da quella vista, scendeva un tratto, poi risaliva, e alla perfine scese affatto e andò a bere alla tinocza. Si notò che beveva immergendo nell'acqua il mento fino alla bocca e mandava giù la bevanda a mo' dei cavalli.

Fu presa, e si vide (che aveva le unghie delle mani e dei piedi lunghissime e robustissime, ciò che le agevolava molto il salire sugli alberi, e probabilmente anche il ghermire e dilacerare gli animali; essa pareva nerastra, ma in breve la nuova dimora le fece meno scura la pelle.

Portata al castello, si precipitò su certi polli crudi che il cuoco teneva in mano: non diceva nessuna parola, non articolava nessun suono, solo mandava un urlo gutturale, spaventoso; imitava però la voce di qualche quadrupede e di qualche uccello.

Quando faceva molto freddo, si copriva con alcune pelli di animali; in ogni tempo portava una cintura, dove riponeva un bastone corto e rotondo con cui colpiva gli animali selvatici. Con un colpo di bastone sulla testa, essa, siccome raccontò poi, atterrava un lupo. Quando aveva ammazzato una lepre, la scorticava e la divorava; ma se l'aveva presa alla corsa, le apriva una vena e beveva il sangue, gittando via il rimanente.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il figlio primogenito di don Juan di Borbone, cedendo, dicesi, a un gran numero dei suoi fautori, prese ufficialmente il nome di Carlo VII.

SERBIA. — Il Governo serbo ha prese nuove misure per impedire ogni tentativo di volontari che volessero organizzarsi per invadere il territorio turco.

GRECIA. — Secondo un giornale viennese i due vapori greci *Enolis* e *Creta* avrebbero calato a fondo nell'acque di Candia il vapore da guerra turco *Izzadin*, quello stesso che catturò l'*Arcadion*. L'*Enolis* portava in Candia munizioni e combattenti da Scio, il *Creta* da Atene; si sarebbero incontrati coll'*Izzadin* e preso in mezzo lo avrebbero calato a fondo. La notizia però non è confermata.

AMERICA. — Si parla nuovamente e con insistenza dell'acquisto da parte degli Stati Uniti di una stazione navale a San Domingo. Soltanto invece della baia di Samana, si tratterebbe di comperare il Molo o San Nicola che è un luogo di riparo inaccessibile sia alle tempeste, sia ad un nemico. Per il momento se ne farebbe un deposito di carbone. In caso di guerra si avrebbe là una forte base di operazioni abbracciante tutta le Antille. Si dice che i ministri di Francia e d'Inghilterra abbiano protestato.

CRONACA GIUDIZIARIA

(Vedi Numero 214)

Processo dell'Antenore. — Lunedì 7 corr. alle ore 10 ant. fu aperto il dibattimento in confronto dei sigg. Gerolamo Frasson e Carlo Prosperini comparso dinanzi alla Corte a rispondere della querela contro di loro portata dal prof. Enrico Nestore Legnazzi a mezzo del suo rappresentante avvocato Coletti. Fornita la lettura dell'atto d'accusa il gerente Prosperini primo interrogato espose, con quella calma e ingenuità che lo distingue, la parte puramente passiva ch'egli ebbe nella non mai abbastanza deplorata pubblicazione dell'articolo in discorso.

Assente dalla città aveva firmato in bianco prima di partire (con una buona fede ch'io non esito a chiamare antidiluviana) la prima copia del giornale che deve essere presentata alla Pr. di Stato. Al suo ritorno soltanto seppe con grave rammarico dell'artic. pubblicato contro il dott. Legnazzi col quale fu sempre in eccellenti rapporti e ne chiese spiegazione al Frasson che lo assicurava d'aver le prove di quanto aveva asserito. Quasi ignaro della legge sulla stampa credeva l'infelice che il solo direttore dovesse in ogni caso render conto d'un articolo da lui solo pubblicato,

Correva in modo sorprendente, sfiorando quasi il suolo coi piedi come scivolando e con pari sveltezza nuotava pigliando sotto acqua i pesci, cui mangiava con grande gusto, rimaneva a lungo sott'acqua, quasi come se si fosse trovata nel suo proprio elemento.

Quando ebbe imparato a parlare, raccontò come essa avesse perduta una compagna della sua età, con cui prima viveva. Nuotavano entrambe in una fiumana (certamente la Marne) quando sentirono un rumore che le fece entrambe affondare; era un cacciatore che, scambiatele per uccelli acquatici, aveva sparato loro sopra; nuotarono sott'acqua un bel tratto poi vennero lontano a riva e si ritirarono in un bosco; là trovarono un rosario ed entrambe se ne volevano fare un braccialetto; la compagna diede alla giovine un colpo sul braccio e questa rispose con una bastonata così violenta sulla testa, che secondo la sua espressione, la fece rossa.

Appena ciò fatto, per quel naturale movimento che ci porta a soccorrere i nostri simili, andò a cercare sopra un albero una certa gomma, atta, secondo lei, risanare il male che aveva prodotto; ritornò dove avea lasciata la povera ferita, ma non la ritrovò e non la vide più.

Non si poté sapere qual fosse per l'appunto l'età di questa giovine, nè d'onde ella venisse. Quando per mezzo di segni le si domandò dove fosse nata, accennò ad un albero, fece intendere però di aver attraversato una gran distesa di acqua. La Condamine, per

quando con sua sorpresa e dolore si vide avvolto in un processo non d'altro colpevole che della propria buona fede. Questa fu in complesso la difesa del gerente; difesa fatta per solito da tutti i suoi pari che, per valermi d'un'espressione acerba ma vera, fanno il mestiere di andare in prigione.

Il signor Frasson si limitò a dire che nella sua qualità di direttore riceveva molti articoli anonimi fra i quali anche l'incriminato che pubblicò per averlo trovato conforme a informazioni di certo sig. Varisco e del dottor Michez, al cui deposito pienamente si riportava colla riserva di svolgere la questione della sua responsabilità all'atto della propria difesa.

Fu data lettura in seguito d'una lunga memoria del dottor Michez relativa alla sua dimissione dall'ufficio d'aggiunto presso il nostro Osservatorio Astronomico; memoria pregevole per la sua forma ma niente affatto concludente nel merito della questione. Perché se la si può dire ricca fin troppo di sospetti e insinuazioni, manca poi onninamente di fatti e di prove che servano ad appoggiare le une e gli altri. Fece poscia una pensosa impressione nel pubblico il sentire l'autore della memoria tanto convinto d'esser stato rovinato dal prof. Legnazzi, mentre pochi mesi dopo la sua dimissione era andato spontaneo in casa di quest'ultimo a rilasciargli in qualche modo una solenne dichiarazione d'innocenza, come attestarono i sigg. Bevilacqua e Salvotti presenti all'intervista. Né maggiormente corrispose agli interessi degli accusati la deposizione del teste Varisco il quale nulla sapeva di scienza sua propria e si limitava a riportare le stragudiziali dichiarazioni di certo Nelli ex tappezziere che dinanzi al tribunale tolse loro ogni valore qualificandole per un vanto imprudente e nulla più.

Furono letti gli esami del commendatore Santini, del Senatore Bellavitis e dell' in allora Rettore Magnifico cav. de' Leva, tutti favorevoli al Legnazzi della cui intelligenza e carattere fecero tutti il più lusinghiero elogio. Si diede lettura d'una lettera del marchese Pepoli il quale nel modo più assoluto escludeva qualsiasi ingerenza del professore Legnazzi nella destituzione del dottor Michez. Fornita la lettura delle fedine e delle informazioni, che nei riguardi del sig. Frasson costituivano una vera biografia, ebbe la parola l'avv. Coletti come rappresentante della parte offesa avendo il P. M. declinato, come suole per massima negli affari d'ordine privato, qualsiasi ingerenza nel processo.

L'onorevole avvocato dopo di avere spiegata la sua presenza al banco dell'accusa e d'aver fatto osservare come fosse venuto là non per accusare, ma per difendere l'onore oltraggiato d'un amico che aveva invocato il suo patrocinio, formulò la sua requisitoria con quella chiarezza e con quell'ordine che siamo soliti di ammirare in tutti i suoi discorsi. Si mantenne costantemente nella re-

iscoprire la sua patria, ebbe l'idea di presentarle radici e frutta di parecchie piante americane, sperando che le avrebbe riconosciute, come cose vedute nell'infanzia, ma la prova non ebbe effetto.

Per lungo tempo quella giovine ricusò di vestirsi; a Parigi fu messa in un convento, solitudine ben diversa da quella delle sue foreste, e divenne molto melanconica.

Quella giovine non era idiota, come sono la maggior parte dei fanciulli selvatico descritti dagli autori. Siccome si vede, da quanto abbiamo detto, essa sapeva coprirsi di pelli per ripararsi dal freddo; aveva un bastone per aggredire e per difendersi, e lo adoperava maestrevolmente, e per tener questo bastone s'era fatta una cintura; le era venuta vaghezza di adornarsi il braccio con un rosario, aveva voluto medicare la ferita della compagna, conosceva la virtù di una certa gomma.

Probabilmente quella giovine figlia della foresta era andata tanto avanti, quanto possa andare da sé una umana creatura abbandonata a sé stessa.

Tre anni or sono, i giornali francesi hanno pure parlato di un uomo selvatico, il quale però si era lasciato fare la fotografia; forse era un falso selvatico, un uomo che aveva bisogno di far parlare di sé, ed adoperare la *réclame* al filantropo, al liberale, all'umanitario, al religioso, al galantuomo.

ULTIME NOTIZIE

Dall' Opinione:

La Giunta nominata dal Ministero della pubblica istruzione per gli esami di licenza ha terminati i suoi lavori. Ecco i risultati:

Hanno fatto gli esami letterari 2355 candidati; sono stati approvati in italiano 1807, in latino 833, in greco 1252. Hanno superato tutte tre le prove 456 candidati; così è passato soltanto il 16 per cento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

DRESDA, 8. — Il re di Prussia è arrivato iersera. Fu ricevuto solennemente dal re di Sassonia, dai ministri, dai generali e dalla folla immensa.

PARIGI, 8. — La France dice che tutte le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sono prive di fondamento.

La France sotto il titolo *Tre trattati* pubblica un articolo in cui dice che i trattati di Parigi, Zurigo e Praga chiusero per la Francia le questioni orientali, italiana e germanica. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati, quindi se nessuno viola le stipulazioni internazionali non soltanto non esiste alcuna possibilità di guerra, ma non v'ha alcuna questione impegnata. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse nuovamente l'integrità della Turchia; — se l'Austria volesse riconquistare il predominio in Italia; — se l'Italia volesse prendere Roma o se la Prussia volesse assorbire gli Stati del Sud. — Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione provocata da temerità, che non conviene prevedere, si può, si deve considerare assicurata la pace che riposa sulle convenzioni diplomatiche.

BRUXELLES, 8. — Il *Bollettino* sulla salute del principe ereditario annunzia che la giornata di ieri e la notte furono cattive. — L'*Indépendance* aggiunge che nel mattino furono amministrati i sacramenti al principe.

PARIGI, 8. — Assicurasi probabile un'abdicamento fra l'imperatore e la regina d'Inghilterra al suo passaggio per Parigi.

Stassera ebbe luogo all'ambasciata di Spagna un gran pranzo offerto dal conte di Girgenti ai ministri del Corpo diplomatico.

L'*Estandard* in un articolo firmato *Vita* dice che la pace è assicurata; smentisce energicamente tutte le voci allarmanti sparse circa le possibili eventualità col Belgio e l'agitazione rivoluzionaria in Italia. L'articolo dice che Stanley all'occasione del suo recente passaggio per Parigi disse essere intimamente convinto che la pace generale non è minacciata, né compromessa sopra alcun punto. — L'*Estandard* conclude dicendo: Si è in pace con tutta l'Europa e il governo imperiale, la cui politica conciliante si è tanto rafforzata, non disse che la pura verità allorché per venti volte dichiarò che nulla deve impedire in Francia lo sviluppo degli affari.

NUOVA YORK, 29. — Assicurasi che Juárez ha smentito la voce che abbia offerto di vendere agli Stati Uniti una parte del territorio del Messico.

La Convenzione dei Feniani riunirsi a Washington e a Nuova York per stabilire una nuova organizzazione.

Ferd. Campagna gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	5	7
Rendita fr. 3 0/0		70 90	70 55
» italiana 5 0/0		52 85	52 30
Az. Ferr. Vittorio E-man.		45	44 50
» lomb.-veneto		417	413 —
Obbl. »		220	220 —
» » romane		38 50	39 50
Obbl. »		96	98 —
Obbl. » meridionali		138	137 —
Cambio sull'Italia		7 1/2	7 3/4
Credito mobiliare francese		287	280 —

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sagra, marchesa di Behan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 k., 2 fr. 50 cent.; 1 k., 8 fr.; 12 k., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

giore elevata e dignitosa della discussione trasfendendo nella Corte e nel pubblico non solo il convincimento ma eziandio una tale reverenza di cui si mostrò altamente compreso verso il suo mandante. Parlava con affetto e profonda persuasione e fu veramente felice tanto nello svolgimento del fatto quanto nella questione legale che discusse con argomenti sodi e autorevoli. Concluse chiedendo la condanna tanto del direttore che del gerente (di cui con simpatiche parole deplorò la disgrazia) proponendo per il primo due mesi di carcere e 200 lire di multa, e per il secondo un mese di carcere e la multa di 100 lire, rinunciando a nome del professore Legnazzi a qualsiasi risarcimento.

Quando l'avvocato disse che questo processo poteva essere troncato fin dal principio con una franca e leale ritrattazione in omaggio alle parole scritte in fronte al giornale si ebbe la generale approvazione del pubblico che deplorava l'insistenza, per non chiamarla altrimenti, di chi volle ad ogni costo esporsi al pericolo d'una condanna.

Il signor Frasson volle avere l'onore della propria difesa; ma se fu felice nella forma del suo dire non lo fu altrettanto nell'essenza avendo dovuto il Presidente richiamarlo ripetutamente alla questione. Parlò troppo di cose rancide ed estranee al vero obiettivo della causa e i pochi argomenti che addusse per dimostrare la sua irresponsabilità legale non produssero un certo effetto perchè svolti con poca abilità.

Sarebbe stato meglio, ma meglio assai, per il signor Frasson che si fosse scelto un difensore perchè avrebbe risparmiato a se le conseguenze di qualche frase inconsulta che gli sfuggì nel calore della discussione, e a che dirigeva con tanta intelligenza e dignità il dibattimento la sgradita necessità di tante interruzioni. Non so comprendere perchè il Prosperini abbia anch'egli rinunciato al difensore a meno che non ritenesse, com'era di fatto, la sua causa abbastanza raccomandabile da se stessa. La Corte condannò il direttore del giornale *l'Antenore* signor Girolamo Frasson a sei mesi di carcere e a 200 lire di multa, e il gerente il sig. Carlo Prosperini ad una sola settimana di carcere e a 20 lire di multa.

L'udienza fu ricca di svariati e curiosi incidenti dei quali faccio grazia ai lettori anche per non comprometermi col proto che trova già troppo lunga la mia relazione. Mi limiterò a dire che uno degli accusati stava quasi per provocare una scena di chiavovoggenza volendo che l'avv. Coletti gli dicesse cosa esso accusato aveva pensato la sera innanzi e la mattina dopo sul conto dei due testimoni Baviacqua e Salvotti.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE
Sessione ordinaria.

Seduta, 8 settembre

Presidenza Antonio cav. avv. Dozzi.

La seduta è aperta alle ore 11 antim.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Venier conte Pietro, Dozzi avv. Antonio, Cavalletto con. Alberto, Brusoni avv. Pietro, Maluta cav. Carlo, Cittadella conte Giovanni, Breda ing. Stefano, Meneghini comm. Andrea, Callegari avv. Giuseppe, Benvenisti dott. Moisé, Cerutti avv. Antonio, Mari conte Felice, Coletti avv. Domenico, Nazzari avv. Antonio, Mogno Benedetto, Tergolina avv. Girolamo, Favaron dott. Domenico, Tolomei prof. Gian Paolo, Wiel dott. Giuseppe, Carazzolo dott. Alvisio, Zanini dott. Adalgiso, Favaron avv. Antonio, Scapin dott. Domenico, Brela avv. Enrico, Pignolo avv. Pietro.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Gurian dott. Antonio, Trieste Giacobbe, e Sommariva avv. Antonio.

L'ordine del giorno reca:

« Discussione e deliberazione sul nuovo regolamento per la manutenzione delle strade comunali, consorziali, provinciali. »

Il cons. Domenico ing. Scapin legge una relazione, nella quale accenna ai più rimarcabili punti del lavoro eseguito dalla commissione, e come essa abbia cercato di conciliare i particolari ai generali interessi e creduto di circondare di tutte le possibili garanzie l'importante servizio delle manutenzioni stradali.

Esponne prima che la Deputazione provinciale ha creduto opportuno d'eleggere una Commissione, la quale esaminando il metodo di

manutenzione dell'ing. Sacchi redigesse un regolamento atto a soddisfare ai vari bisogni delle strade. Avverte poi come la Commissione credendo necessario di addentrarsi nelle opinioni dei singoli Comuni interessati nelle spese di manutenzione stradale, abbia con apposita circolare richiamati i municipi della provincia a esporre i loro giudizi tanto in via tecnica che in via amministrativa del metodo di manutenzione del Sacchi e a presentare quelle modificazioni che avessero credute necessarie. Aggiunge che dei 104 Comuni della nostra provincia soli 90 esposero le proprie opinioni, e di questi 65 sostenendolo in via tecnica e 73 respingendolo in via amministrativa.

Parlando innanzi del personale tecnico espone le varie opinioni dei Comuni nonché quelle della Commissione, trattenendosi principalmente sui motivi che indussero la Commissione ad assecondare o meno i voti dei singoli Comuni.

Tocca infine degli uffici della Deputazione provinciale, la quale subentra nelle funzioni del cessante ispettore, trattenendosi poi nelle varie nomine del personale tecnico.

Il Consiglio prese poscia ad esame i vari articoli del regolamento presentato dalla Commissione, discutendone a lungo e partitamente i vari capitoli. Furono finalmente approvati quelli che riguardano le disposizioni generali, la divisione della provincia in reparti stradali, la nomina del personale, della superiore ispezione delle strade e dell'ingegnere direttore.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Domani seduta alle ore 11 an. per la continuazione della discussione del regolamento.

Alunni ed alunne giudicati degni di premio e di accessit. (Continuazione)

Scuola minore femminile di Terranegra della maestra di prima classe inferiore Mariani Giuseppina.

1. Premio Ruzza Maria 2. pr. Rampazzo Fortunata. — 1. Acc. Leandro Luigia 2. accessit Bettella Celeste 3. acc. Meneghetti Vittoria 4. acc. Leandro Emilia.

Scuola minore femminile di Volta Berozzo della maestra di prima classe inferiore Fava Carlotta.

1. Pr. Varotto Santa 2. pr. Pizzoccaro Oliya 3. pr. Bartolami Maria 4. premio Giacomello Maria. — 1. Acc. Galleazzo Giuditta 2. accessit Galleazzo Maria 3. acc. Galleazzo Colomba 4. acc. Meslotto Rosalia 5. Paccagnella Giuseppina 6. Mansiero Maria 7. accessit Bettella Celeste 8. accessit Tognazzo Maria.

Scuola minore femminile di Volta Brusegana della maestra di prima classe inferiore Crivellari Maria.

1. Premio Schiavon Santa 2. pr. Scarso Maria 3. pr. Fantin Stella. — 1. Acc. Scarso Luigia 2. acc. Pelizzari Maria 3. acc. Civinatto Maria 4. acc. Santin Maria 5. acc. Schiavo Santa 6. acc. Camerotto Irene.

Scuola minore maschile di Albichiero del maestro di prima classe superiore Morello Sebastiano.

1. Premio Bisello Antonio. — 1. Acc. Marcellan Angelo 2. acc. Zaramalla Giovanni Battista. — Classe seconda: 1. Premio Cesaro Giovanni. — 1. Acc. Sardena Antonio 2. acc. Zaucapè Giuseppe. Continua

Il Municipio di Padova ha testè messo in luce pe' tipi Sacchetto il *Rendiconto Morale della Gestione Amministrativa dell'anno 1867*. Noi non parliamo di questa pubblicazione pe' dati che ci offre dell'azienda comunale: imperocchè ai nostri lettori son questi ben noti dai verbali via via pubblicati nel Giornale, i quali fanno fede amplissima dello spirito eminentemente saggio e progressivo del nostro Consiglio. Ma ci corre obbligo di additare costeso Rendiconto morale siccome un vero modello di siffatti lavori, non tanto per la precisione, chiarezza, ordine, copia di dati statistici, quanto per assennatezza di critiche osservazioni brevemente espresse; cosicchè quel Rendiconto ti offre una lettura istruttiva e dilettevole ad un tempo: pregio in verità rarissimo di pubblicazioni consimili. Sappiano che il Relatore fu l'egregio sig. Pietro Bassi segretario comunale, che quello scritto, come usa in tutte le sue mansioni, condusse e compì con amore vero di cittadino e con intelligenza elettissima d'impiiegato, mostrandosi seriamente studioso ed esperto degli affari del patrio Municipio, e del nuovo indirizzo segnato alle pubbliche amministrazioni.

Omicidio. — Ieri sera circa le ore 11, in via Pellattieri presso l'osteria avveniva una quistione tra i coniugi Schiavon Pietro e sua moglie Ravanella Giovanna. Il conciapelli *Muneghina* Antonio, d'anni 32, colla propria

consorte interveniva per sedare la rissa, a cui trovavasi presente tra altri anche certo *Miozzo Sante* detto *Tincolina*, che sembra venisse in qualche modo urtato nella persona dal *Muneghina*, con cui si dice preesistessero dissapori per lite avuta fin dall'ultima domenica di agosto scorso. A quell'urto si riferisce che il *Miozzo* rivolto al *Muneghina* gli abbia detto: *Questa notte non tornerai a casa sano!* Ritratosi indi il *Muneghina* presso il ponte della Punta per soddisfare ad un proprio bisogno, seguito dalla propria moglie, veniva d'improvviso assalito e stretto da un individuo da cui coll'aiuto della donna svincolavasi, quando ecco uscire due appostati dalla porta di Paccanaro, uno de' quali il *Miozzo*, che vibrò un colpo con arma tagliente al *Muneghina*, che rimase ferito alla regione circum-ombellicale così gravemente, che questa mattina cessava di vivere. Il reo è già in mano della Giustizia, arrestato dai reali carabinieri.

È veramente doloroso che nella nostra città si rinnovino di spesso risse, che per lo più tornano funestissime alle famiglie ed alla pubblica tranquillità.

Da Este riceviamo notizia che passarono quietamente e senza disordini le feste religiose che vi si celebravano in questi giorni. Se è doveroso per tutti di mettere in guardia le Autorità onde evitare disordini; è però strano il crearsi dei fantasmi imaginari come faceva il corrispondente *Paragrafo* padovano del *Tempo*, il quale fra le altre contava che il comm. prefetto Galda fosse andato là, mentre non si è mai mosso per ciò dal suo posto provvedendo benissimo acciò tutto passasse quietamente.

Strada della Ponteba. — Il *Giornale d'Udine* così rende conto di quel brano di discorso fatto dal deputato cav. Giacomelli a' suoi elettori, che sembra aver dato origine ad un dispaccio del *Tempo*.

La questione della strada Pontebana non essere stata sempre compresa, e molte volte la polemica su' giornali essere stata dannosa. Di una questione d'alto interesse internazionale si fece una cagione d'insensate gelosie fra due città che meritano entrambe stima ed affetto. Sa a Trieste si vuole la ferrovia pel Predial, noi non possiamo opporvi, e sarebbe follia il tentarlo. Quello che noi abbiamo sempre desiderato e voluto si è, che la R. italiana, la quale sta per giungere colle sue ferrovie a Villaco, scendesse in Italia per la Ponteba. E ciò ottenemmo avendo quella possente Società dichiarato di assumersene la costruzione e l'esercizio tanto da sperare che i due Parlamenti potranno fra breve occuparsi dell'importante argomento.

Narrava come il Governo italiano fosse stato sempre compreso dell'importanza di quella linea, e come sempre vi abbia tenuto intento lo sguardo; rigettò gagliardamente le accuse d'inerzia o di altro, diffuse da certuni, che per ispirito di opposizione, mentre gridarono a piena gola per la Ponteba, desidererebbero quasi che non si facesse la strada, per averne un motivo di più ad osteggiare Governo e istituzioni, dimenticando che il Friuli, nessuna parte di esso, asseconderà mai le loro idee. Confermava poscia come il Governo austriaco, legato dagli esistenti trattati, retto da uomini eminenti ed affezionati all'Italia, non si opponesse alla congiunzione con una linea che sta nei voti dei centri manifatturieri dell'Austria. Ora che il Parlamento di Vienna approvò una ferrovia sino a Tarvis, essere necessarie solo 15 miglia italiane per congiungersi a Ponteba, il qual fatto avere grande rilievo sullo stato della finanza austriaca ben più deplorabile del nostro.

Aggiunse che i deputati friulani, nessuno eccettuato, si occuparono sempre e indefessamente perchè la questione venisse risolta in nostro favore, e ricordava con speciali parole il Valussi, il quale pel suo fermo contegno di fronte alla strana pretesa de' suoi elettori, si meritò la stima dei colleghi, e segnò ad essi nobile esempio d'indipendenza.

Berlina merliata. — Ieri mattina, scrive l'*International* di Londra del 31 agosto, venne pubblicata una lista ufficiale contenente i nomi di tutti i mercanti della metropoli che, negli ultimi sei mesi, defraudarono nel peso i loro compratori.

Quella lista di nomi riempie non meno di 15 grandi pagine in quarto.

Diario di Pubblica Sicurezza. — 8 settembre.

Lo guardie di P. S. arrestarono:

D. Maurizio di Vincenzo macellaio di qui perchè imputato di tentativo di furto con violenza nella notte del 27 al 28 p. p. agosto.

F. Valentino fu Pietro cuoco di qui perchè autore del furto di un lenzuolo in danno di T. S.

Prov. di Padova Mandam. di Padova
MUNICIPIO DI CASALSERUGO

Trovandosi scoperto il posto della Scuola Comunale Femminile situata nel centro del Capo Comune, così pella nomina della rispettiva Maestra Comunale collo stipendio di L. 200:00 annue l'alloggio in natura.

Rende noto

che resta aperto da oggi il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr. e le istanze delle singole aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotte a questo Municipio corredate dei seguenti documenti in bollo legale

- Fede di battesimo
- Certificato di sana costituzione
- Attestazione degli studi percorsi e della abilitazione all'insegnamento
- Documenti provanti servizi prestati
- Prospetto descrivente i propri titoli, col l'obbligo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.

Dal Municipio di Casalsérugo
il 10 settembre 1868

IL SINDACO
Calore Domenico

L'Assessore Il Segretario
Da Zara dott. Moisè Cappellari Luigi
(2 pub. n. 369)

N. 4804 EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Giuseppe Zambon fu Giovanni Batta che Maria Cervo fu Giuseppe produsse in confronto di Ippolito Zambon fu Carlo,

1. La istanza 26 novembre 1867 N. 7510 per suppegno giudiziale fino alla concorrenza di Italiane Lire 467,68 interessi e spese in base alla sentenza 11 maggio 1867 N. 2152 sopra due iscrizioni ipotecarie a credito dell'esecutato ed a debito l'una di Domenico Zambon per fiorini 190 ed accessori, l'altra di Giuseppe Zambon per aust. L. 574,42 prese entrambe all'ufficio ipotecario in Schio la prima il 23 agosto 1865 al N. 373, la seconda il 9 agosto 1867 al N. 454, e

2. La istanza 8 maggio 1868 N. 3081 per subasta giudiziale dei due crediti ipotecari suddetti,

che la istanza per suppegno fu assecondata col Decreto 26 novembre 1867 N. 7510 disponendosi per l'esecuzione degli annotamenti, e che sulla domanda di subasta erasi fissata udienza al 19 giugno p. p. per le prelieve deduzioni degli interessati, essendosi disposto per le intimazioni personali di entrambi gli atti anche ai due debitori iscritti;

che però la intimazione al debitore iscritto Giuseppe Zambon fu Giovanni non potè mai aver luogo perchè emerso assente e di ignota dimora e per cui l'adunanza è caduta deserta, e che la Cervo si riproducesse coll'altra odierna istanza N. 4804 chiedendo la riassunzione dell'atteglio, con nomina di un Curatore all'assente e di intimazione a questo dei precorsi atti.

Essendosi quindi nominato in Curatore speciale all'assente e di ignota dimora Giuseppe Zambon fu Giovanni l'avv. dottor Andrea Antonel i a cui vengono fatti intimare gli atti precorsi, ed essendosi redestinato per le deduzioni sulla domanda d'asta il dì 11 p. v. settembre alle ore 10 antimer., lo si notifica ad esso assente, perchè viglià fornire il Curatore d'ogni necesse sia istruzione, o destinarsi altro procuratore a rappresentarlo, e in difetto attribuirsi a sua colpa le conseguenze della propria azione.

Si affigga nei luoghi suddetti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura
Cittadella 18 Luglio 1868

Il R. Pretore
M A L A M A N

(3 pub. n. 385)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
CONCIPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Conci, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta ricchezza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 13 pub. n. 340

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA
PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe.

16 publ. n. 226

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce rad calmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guariglioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentì mi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le si conviene poichè grazie a Dio, Essa mi a fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggradite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spessatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei, oltremodo Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più leggero stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1¼ fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. (5 publ. n. 372)

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si dà a *gratis* (3 pub. n. 379)

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.
consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio della gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta digerenti, catarri e polmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affliggenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Oiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaceti e la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner*.

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 200

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1.50

Tip. Sacchetto